

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: Anno L. 20
trimestre > 11
mezz'anno > 19
Estero: anno L. 32
trimestre > 17
mezz'anno > 27

Le associazioni non staccate al
posteggio di Udine.

Una copia in più, il Regno con
tutti i

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina dopo la stampa del
giornale cent. 50. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pignor
non verranno respiccate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorchetti, N. 28, Udine.

L'azione dei cattolici in Italia

Pubblichiamo ieri sotto questo titolo una
lettera da Bologna, scritta da persona
ben nota.

Corrisponde, quella lettera pienamente
alle nostre idee, o, a dir meglio, alle idee
della grande maggioranza dei cattolici ita-
liani, i quali vogliono la loro azione af-
fatto conforme ai comandi non solo, ma
per altro ai consigli e fin ai piccoli
desideri del Romano Pontefice, che è il pa-
dre nostro amatissimo, la gran guida do-
minante da Dio perchè la Società tutta quanta
arrivi alla salvezza? — Ci pare che no;
anzi lo possiamo asserire con tutta cer-
tezza e con tutta coscienza: la lettera del
nostro amico da Bologna, ferì come la
mente nostra, così quella di parecchi no-
stri assidui, dei quali taluno in già a do-
mandarci come vanno le cose, e che evo-
luzioni siamo per fare.

A scanso di equivoci, sappia chiunque
che in casa nostra non si cambia bandiera;
ripetiamo che in tutto o per tutto vo-
gliamo la nostra azione conforme ai desi-
deri del Papa, il più grande cittadino
d'Italia, fulgentissima stella della Chiesa
di Cristo, gloria la più splendida dei no-
stri tempi. Poi diciamo, che abbiamo dato
posto alla lettera scritta da Bologna per
addimostrarci tutt'altro che parziali di
accettare una discussione ragionata e tran-
quilla sull'azione dei cattolici in Italia,
convinti, come scrive l'amico, che « tra
i doveri d'un giornale cattolico vi è quello
di tener nota di tutte le proposte, opinioni
ed osservazioni che possono venir fatte
intorno all'azione cattolica. »

E così stando le cose eccoci subito a
ragionare pubblicamente col nostro Leo.

Anzitutto gli diamo non mille, ma cento
mila volte ragione quanto alla sua asser-
zione che, chi si cullasse nella comoda
persuasione che ciò che si fa dai cattolici
in Italia sia tutto quello che di meglio si
possa fare, mostrorebbe di non avere una

esatta conoscenza del come vadano le cose
nel nostro paese.

A dirlo schietta schietta, com'è sempre
nostro costume, a costo pure d'incontrare
le contraddizioni degli amici, dobbiamo
nettamente dichiarare che la grande mag-
gioranza dei cattolici italiani non lavora,
ed è proprio per questo che vanno facendo
un continuo progresso le dottrine anti-cristi-
ane nella politica, nelle scienze, nella
letteratura e nell'arte. Le quali dottrine
anti-cristiane se non toccarono ancora in
Italia pienamente la meta, è solo perchè
vive e regna sempre in Italia il Vicario
di Cristo che sfogora l'Iniquità e con le
oncliche a tutta la Chiesa, e colle lettere
ai vescovi, e colla sua parola ai regnanti
ed ai governati, e con l'ammirabile sua
azione, sia come capo della Chiesa, sia
come primo cittadino d'Italia.

Se il progresso delle dottrine anticristi-
ane non toccò ancora fra noi il massimo
culmine, è proprio per il Papa, per i Ve-
scovi che gli sono legati come gli Apostoli
fedeli a Cristo; per quei cattolici, pochi
di numero ma forti nell'amore a Dio, al
Papa suo Vicario, all'Italia, i quali, come
i pochi discepoli dello stesso Cristo, di-
sprezzando lo parere di pusilli amici, i
saraceni farisaei di certa gente, la mate-
dizioni ed ogni fatta di più schifosi im-
proprietà e delle più nere calunnie, serbati
attorno al Papa, secondo la mente del
Papa, colla benedizione del Papa attesero
ed attendono alle varie opere cattoliche
oggi esistenti.

E che tutto ciò sia vero, lo provano i
fatti colla loro logica indiscutibile; e con-
tro coloro che non volessero riconoscere la
esistenza di fatti che pur risplendono sotto
la bella luce del sole, basteranno a pro-
varlo le ire, le contraddizioni a cui dai
segnaci delle anticristiane dottrine sono
fatti segno quei pochi che sono a capo
del movimento cattolico in Italia.

Se le opere cattoliche opposte alle an-
ticristiane dottrine non fossero che pam-
pini freddi come nel suo zelo di voler
frutti migliori, le chiama l'amico, sarebbe

logico che con tanta rabbia, con tanta
astuzia, con tanta insistenza le combates-
sero i nostri avversari? Mai no. I capocella
della rivoluzione sono tutt'altro che sem-
plici. Essi veggono nelle associazioni,
nei congressi nostri, la barriera che si
frappone al veloce corso del carro che vuol
trascinare la società all'ateismo ed al co-
munismo. Veggono l'organamento dell'O-
pera dei Congressi cattolici, o l'azione dei
pochi ma coraggiosi cattolici che lo soste-
gono e difendono, quale unico mezzo che
possa unire tutte le forze cattoliche, contro
il precipitò carro per arrestarlo. E per
questo che dagli organi massimi di Roma
all'ultimo giornale di provincia si
lanciano quotidianamente insulti e calunnie
ai cattolici operosi raccolti nell'Opera dei
Congressi, è per questo che si escogitò
l'epiteto di clericali per designare coloro
che combattono strenuamente a visiera cal-
ata per arrestare il progresso delle dot-
trine anticristiane nella politica, nelle
scienze, nella letteratura, nell'arte; è per
questo che gli apostoli dell'infame pseudo
progresso si sforzano di far comparire i
clericali quali nemici della patria.

Tale condotta dei nemici della Chiesa e
del Papa è logica certamente, ma altrot-
tanto è certo che non l'uscirebbero, se la
attuale azione cattolica non fosse altro che
la cura del parrucchi e del caffè, o l'azione
di chi dissastato nel suo patrimonio si
limitasse a sopprimere la spesa dei si-
gari e del caffè e con ciò credesse di
potersi salvare dalla rovina.

Invitando l'amico a ponderare attenta-
mente tutto questo, per oggi facciamo punto.

La ginnastica e i maestri elementari

Nessuno meglio di noi attribuisce la de-
bita importanza al tradurre in atto l'antico
adagio: Mens sana in corpore sano.

Nessuno meglio di noi vorrebbe in co-
soguenza che un ordinato ed efficace eser-
cizio dello membra apprestasse alla patria
nostra uomini validi di corpo così che

anche tutte le intellettuali e morali facoltà
né trassero giovamento.

Non siamo però d'avviso che tale im-
portantissimo scopo si raggiunga dal Go-
verno coll'odierno insegnamento della gin-
nastica, né che sia provveduto alla dignità
degli insegnanti elementari col sostituirli
ad abilitarsi all'insegnamento stesso.

Questa, nelle condizioni in cui trovansi
le scuole nella maggior parte dei comuni
italiani, diventa disordine; e agli insegnanti
elementari che sono chiamati ad impartirle
debbono necessariamente trovarsi, per mag-
gior numero, insufficienti ad un ufficio che,
d'altronde riesce a discapito dei principa-
li cui si dedicavano sponte e non già spinte.

Quando in poche conferenze si improv-
visano maestri di ginnastica, è poi sprio
aspettarsi da questi un insegnamento ef-
ficace?

Polvere negli occhi ai gonzi!

E' appunto tale un comunicato uscito
testè dal segretariato del Ministero della
pubblica istruzione, e non possiamo vincere
la tentazione di pubblicarne qualche frase:

« Il quinquennio scadeva quest'anno ed
i maestri spiovisti di tale attestato.....

« Ma tali corsi si mostrano insuffi-
cienti a preparare le nostre migliaia di
maestri. In molti capi luogo i maestri
stessi con quota individuali chiesero di
provvedere del proprio. Così è che in que-
sti primi giorni di settembre si apriranno
nelle provincie del regno oltre 400 corsi...
I maestri hanno dato prova anche in que-
sta circostanza dei migliori sentimenti per
abilitarsi in una materia... Le più massime
esercitazioni della vita militare... »

« E i corsi suddetti fossero insufficienti
lo crediamo di leggieri, e crediamo anzi
che continuino ad esserlo anche gli altri
400 che a quest'ora si saranno aperti
nelle provincie del regno. I buoni senti-
menti dei maestri per abilitarsi ecc. non
possono essere stati, per molti, che un far
di necessità virtù; in quanto al profitto,
vorremmo che ci si desse a qualche esami
vennero sottoposti questi maestri, e quali
prove diedero dell'acquistata purizia nelle
esercitazioni ginnastiche. »

Polvere negli occhi!

Il comunicato ministeriale assicura che
ancora abbiamo 18 mila insegnanti prov-
visti d'abilitazione all'insegnamento della
ginnastica, e dice come sia dal 1878 che
si tengono i corsi annuali, cioè da cinque

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese.)

Quantunque il conte Vonved non avesse
meno di ottant'anni, avea conservata una
forza fisica straordinaria, e le sue facoltà
intellettuali erano appena indebolite. Non
appena poté ottenere la libertà partì per la
Danimarca. Il giovane Lars non divideva
la gioia del suo avo. I venti mesi di pri-
gionia erano stati per lui bellissimi, e la
potente capitale dell'Inghilterra, e a
suoi occhi ben maggiori attrattive della sua
città natale.

— Che età aveva allora Lars Vonved?
chiese Amelia.

— Era nato nel gennaio del 1796; avea
dunque sedici anni.

— Nato nel 1796? Ma allora ha precisa-
mente la tua età.

Il capitano gettò sopra sua moglie uno
sguardo rapido, le un segno affermativo del
capo, e continuò il suo racconto.

— Ritornato a Copenaghen, il conte provò
nuovi disinganni. Egli avea stabilito che
Lars si dedicerebbe alla carriera delle ar-
mi in cui egli ed i suoi antenati s'erano
ricoperti di gloria. Se avea avuto il dolore
di vedere suo figlio Valdemar preferire la

nautica, sperava che almeno suo nipote si
conformerrebbe ai suoi desideri. Ma il po-
vero vecchio s'ingannava. Lars rassomigliava
a suo padre non solo fisicamente, ma anche
in tutte le sue inclinazioni. Il mare era la
sua passione, e malgrado l'affetto per l'avo
non poté risolversi ad abbracciare altra car-
riera che quella del mare. Il vecchio dovette
subire anche questo sacrificio, e di nuovo im-
ponendo silenzio ai suoi risentimenti fece a
Federico la stessa domanda che avea fatta
per Valdemar trent'anni innanzi.

— E il re Federico vi secondisce?

— Sì.

— Fu questa una condotta generosa.

— Sì, se non si guardi che l'animosità
personale ch'egli nutriva contro di Vonved;
una questo non era che un atto di giustizia
se si consideri che il padre e lo zio di Lars
erano morti combattendo sulle mura di Co-
penaghen, che il conte Vonved avea altra
volta anch'egli servito il suo paese con
onore e che Lars era l'unico ramo dell'al-
bero glorioso dei Valdemar, che per lunghi
secoli avevano dato alla Danimarca re, guer-
rieri, valorosi patrioti. E certo che questa
considerazioni soltanto determinarono Feder-
ico a vincere la sua ripugnanza per la fa-
miglia del conte Vonved.

— E così Lars entrò nella marina reale?

— Vi entrò e il suo giovane cuore palpitò
di gioia quando egli pose piede per la
prima volta sul vecchio Ereole, uno dei pochi
vascelli che l'Inghilterra avea lasciati alla
Danimarca, e che dovea far parte della
nuova flotta, creata in cambio di quella che
gli inglesi avean distrutta nel 1807.

L'Ereole era stato riparato in tutta fretta
dai danesi, e un ammiraglio vi inalberò il
suo drappello. Quando Lars venne ricevuto

a bordo il vecchio naviglio era destinato a
incrociare nello Skager-Rack e nel Belt, e,
benchè fosse il legno più vecchio, più pes-
sante, più lento che scelse il mare, riuscì
a impadronirsi di un bel numero di navi
mercantili inglesi e sostenne parecchi com-
battimenti con legni di linea, uscendo vin-
citore. Lars Vonved vi si distinse sempre
per modo che il capitano nei suoi rapporti
lo ricordò dei più grandi elogi.

— Come doveva andarne contento!

— Ma suo avo ancor più, riprese il capi-
tano con un sorriso malinconico, e in atto
quasi di reprimere una secreta emozione.

— E quanto tempo il giovane Lars ri-
mase nella marina?

— Egli non navigò sopra altro naviglio
che sull'Ereole, e ti dirò tosto per quale
malaugurato avvenimento sia stata spezzata
a mezzo questa carriera, cui egli s'era dato
con tanto entusiasmo, e nella quale avea
sperato di farsi un nome illustre.

Bernadotte, il celebre generale francese,
essendo stato eletto principe ereditario della
corona di Svezia, dichiarò guerra alla Gran
Bretagna, nel mese di novembre dello stesso
anno. Ma quando la Francia si impadronì
della Pomerania svedese, nel 1812, la Svezia
si affrettò a stringer pace coll'Inghilterra,
e Bernadotte si impegnò a muover guerra
al suo altro sovrano, Napoleone. Egli avea
ricevuto dagli alleati la promessa che la
Norvegia sarebbe separata dalla Danimarca
e verrebbe concessa alla Svezia, come com-
penso per la perdita della Finlandia fatta
nel 1809. In altri termini, perchè la Russia
avea tolta la Finlandia alla Svezia, la Sve-
zia voleva togliere la Norvegia alla Dani-
marca.

Questo piano sicale fu suggerito dalla

Russia collo scopo di pacificare la Svezia,
giustamente irritata perchè le erano state
rapite le sue provincie, e perchè la Svezia
era troppo debole per obbligare la Russia
a restituire la Finlandia, essa accettò con
pazienza questa proposta di prendersi un
compenso a spese della Danimarca. A quel
tempo Federico negoziava la pace coll'In-
ghilterra; ma non riuscì a nulla, e nel lu-
glio del 1813 la Danimarca strinse di nuovo
la sua alleanza colla Francia, dichiarando
guerra alla Svezia, in pari tempo che alla
Russia ed alla Prussia, le quali sostenevano
la Svezia nelle sue pretese. Bernadotte con-
quistò rapidamente l'Holstein e lo Sleswig,
e Napoleone, attaccato nel suo proprio ter-
ritorio, si trovò nell'impossibilità di recare
soccorso al suo alleato del nord.

Ben presto la Danimarca fu costretta a
firmare a Kiel una pace svantaggiosa, a
cui perdeva la Norvegia accantonata, ma
grazie provincia della Pomerania, e la rinuncia
della Svezia ad alcuni diritti pecuniari in
cambio di un regno. I danesi e i norvegesi
deplorarono questo trattato umiliante, anzi
i secondi tentarono, sebban invano, di op-
porci colle armi alla loro unione alla Svezia.

Il primo dei nobili danesi che protestò
contro l'annessione della Norvegia fu il
vecchio conte Vonved, e per suo consiglio
l'esercito si rivolse al re dichiarandogli che
il regno rimarrebbe disonorato se egli ab-
bandonasse la Norvegia, che da quattro
secoli faceva parte della monarchia danese.
Questa opposizione energica fu senza risul-
tato, o il governo di Federico si vide obbli-
gato a cedere alla domanda imperiosa dei
suoi nemici.

(Continua)

anni: e bisogna anche notare che dal 1878 tutti i maestri patentati per le scuole elementari ebbero pure l'abilitazione nella ginnastica, sino da allora obbligatoria, negli esami di patente, e questi maestri nominati in un quinquennio non sono pochi.

Dunque se in cinque anni i decenti abilitati per effetto del loro diploma e quelli che ricevettero l'abilitazione alla ginnastica durante i cinque corsi annuali, sono giunti a 18,000; in un anno soltanto e col solo mezzo del corso annuale si deve arrivare ad abilitare altri 15,000 maestri?

Abbiamo premesso che facciamo gran conto degli esercizi corporali, quando siano ordinati e diretti in guisa da riuscire salutarì sì alle facoltà intellettuali che alle morali.

Dubitammo che a tal fine approdino quelli che si vogliono imporre nelle scuole ai nostri figli, e ci porge argomento a tal dubbio quanto è scritto nel comunicato suddetto, che cioè questa famosa ginnastica potrebbe agevolare l'istituzione delle scuole popolari ideate dal Baccelli.

A tale proposito ci associamo alla *Gazzetta d'Italia* la quale esclama:

«Ma che si crede al Ministero della pubblica istruzione che i genitori reclamino davvero per i loro figliuoli una educazione che sviluppi anzitutto le attitudini militari? No: i genitori vogliono assai più a che i loro figli divengano uomini intelligenti e ragionevoli i quali ricadano il buon senso nei costumi, nella politica e negli studii.

La educazione non sta nella formazione della massa, come la vorrebbe il Ministro Baccelli: l'educazione è invece la formazione di una personalità in vista di sé medesima. Noi babbi siamo debitori verso i nostri figli di farli gente onesta, illuminata e di carattere; farne cioè delle personalità libere ed attive.

A sentire certi, parrebbe che i più alti e sacri doveri della vita consistessero nello sviluppare i muscoli e nel fare dei salti: ma venti anni fa, prima che si fosse destato questo ridicolo furore per la ginnastica, i giovani erano forse meno robusti d'ora?

Sul serio, pensiamo meno alla parte animale dell'uomo e più a quella intellettuale e morale. Rigeneriamo le scuole col metterci bravi maestri e miglioriamo la gioventù col darla nelle mani a coscienza educatori.

Che utile considerevole ha dato la ginnastica in questi ultimi anni? Ha reso la gioventù più forte, più nobilmente animosa, più onesta? Neanche per sogno. Noi non guardiamo queste palestre se sono aperte e quanti ragazzi le frequentano: noi il giudizio intorno agli effetti dell'educazione, lo togliamo da ben altri argomenti; il numero delle scuole non è il termometro per giudicarle. Maestri elementari capaci e ben pagati, vogliono essere.

Ed il ministro Baccelli pretende invece che essi vadano dal loro paese al capoluogo e vi si trattengano più che 15 giorni senza dar loro un quattrino di aiuto. Ma è vero che fa loro imparare la ginnastica: e perchè il loro corpo sia più disposto a quelle esercitazioni, il ministro trova la maniera di far staro quei poveri figliuoli a stomaco vuoto.»

Oh non si sottoscriverebbe di tutto cuore a questi concetti, pur tenendo nel debito conto gli esercizi del corpo?

Oh non ravvisa dunque nell'odierno furore ginnastico un enorme arpeggio per gettare la polvere negli occhi ai gonzi, i quali sono a dismisura cresciuti, un arpeggio per dar ad intendere che pure qualche cosa si fa nel campo della istruzione?

Metamorfosi di un clerico-liberale

Scriva il *Veneto Cattolico*:
Alessandro Rossi che cominciò la sua carriera parlamentare come mezzo clericale, che si fece fasciare nel 1870 perchè non volle festeggiare la breccia di Porta Pia, oggi è in procinto di farsi radicale. Un po' alla volta il cattolico liberale ha camminato; la voglia degli applausi e la smanìa dell'incenso gli ha fatto fare buona strada.

Oggi egli è giunto a farsi batter le mani dal *Secolo*. Imperocchè al teatro Castelli in Milano il bravo senatore tenne tre conferenze elettorali agli operai, e parlò come parlano i radicali più sfegatati. Non toccò, è vero, le questioni religiose e morali; anzi accennò appena alla politica, lodando

«i fondatori dell'unità della patria,» o quindi anche gli eroi di Porta Pia, che costarono sì amari fiaschi all'oratore in altri tempi.

Ma non bisogna poi pretendere tutto da chi facendo il liberalissimo non vuole ancora guastarsi affatto colla coscienza. Il popolo, che lo sente così avanzato nel resto, come potrà sopporlo un reazionario in religione? Non diciamo già a Schio, dove lo si conosce, nè a Vicenza dove si sa che l'ambizioso è il suo unico movente; ma a Milano è un altro paio di maniche. Colà egli può far benissimo la figura del radicale in tutto, contentandosi di mostrare *le bout de l'oreille* nei punti più delati.

Però il savio e discreto Rossi si fa sostenitore delle magnifiche teorie demagogiche della imposta progressiva, sulla rendita dell'abolizione degli eserciti, da sostituirsi colla nazione armata, della partecipazione agli utili mediante la riforma dei rapporti fra capitale e lavoro, della facitazione di tribunali arbitrali composti di operai e di padroni, per decidere le questioni concernenti il lavoro ecc.

E per compiere il quadro, il novo Gracco in quanti esclama: «Non mi spavento della parola radicalismo!» Poiché sapete, alla fin dei conti, a che si riduce la democrazia? Udite questo squarcio sublime:

«Havi una mano misteriosa, provvidenziale, che aiuta visibilmente quest'onda irresistibile della vera democrazia colla quale va preparandosi, fin dove all'umanità è concesso, la eguaglianza civile e politica per agevolare la giustizia e la pace.

«Le grandi fortune che si assottigliano, le grandi famiglie che si spongono, la libertà che segue ed allarga il suo corso, le tradizioni che impallidiscono; vecchi altari intorno ai quali succede il silenzio; numi e semidei che diventano di marmo, e da lontane i satiri sociali col martello in mano... E cos'è tutto questo? È la democrazia che si avvanza a fondare una nuova società, preparata a sostituire la precedente già antica.

«E come lo si va incontro?

«Niente affatto col timore, perchè il timore suppone il peccato e il timore non fa mai buon consigliere; ma semplicemente coll'amore, che è la vita dell'umanità.»

Vi piace? C'è dentro un po' di tutto. Quel doppio senso circa i vecchi altari e i numi e semidei, non è una violazione di nessun dogma religioso, ma può essere interpretato dagli anticlericali come un sistema magnifico di libero pensiero. E c'è l'idea implicita del *placidio tramonto*, tanto cara ad Alberto Mario, anzi quale può piacere anche ad Andrea Costa, che non vuol certamente far sapere che il socialismo prepara stragi, sangue ed ingendii alla borghesia. Il Rossi non ne ha paura, ed è quel di meglio che possa desiderare l'arruffapopoli imotese.

Un brav'uomo in somma quell'Alessandro Rossi!

Il far da sirena addormentatrice della società mentre la fiamma rivoluzionaria ingrossa e tutto minaccia distruggere, più che una pazzia è un vero delitto, quando ne sia ispiratrice la vil seta del piano popolare. Guardi il Rossi se sia il caso suo.

IL SERVIZIO MILITARE E I SEMINARISTI

L'*Italia Militare*, giornale delle armi di terra e di mare, se la piglia, nel suo ultimo numero, con un libriccino stampato testè in Roma, coi tipi della Propaganda e intitolato: *Al seminarista in caserma, lettere di un religioso*.

Gli scrittori del giornale guerriero non sanno capire l'orrore che la caserma ispira ad un chierico e ad un religioso. Essi trovano, che nei quartieri militari va tutto magnificamente, e si meravigliano della «invincibile ripugnanza» che i seminaristi provano per una vita di questo genere.

Via! non saremo noi certo quelli che sconderemo a combattere l'istituzione dell'esercito, il quale ora rappresenta la tutela dell'ordine e della sicurezza, e il quale è l'ultima ancora di salvezza con la moderna società possa attaccarsi un giorno per non perire.

Ma, se lo creda l'*Italia Militare*: in vita della caserma, il linguaggio della caserma, la morale di qualche abitatore della caserma, è in contrasto troppo aperto colla morale, col linguaggio, colla vita del seminarista.

Converrebbe che l'*Italia Militare* sa-

pesse, quanto sia delicato il fior del pudore di un chierico cattolico, prima di giudicare se sia esagerato l'orrore che la caserma gli ispira.

Per troppo, la corruttela dei costumi è uno degli effetti inevitabili degli eserciti stanziati: leggete il Tapparelli, ed egli stesso vi dirà che non perciò si può chiedere l'abolizione degli eserciti, nè noi la chiediamo.

Ma si può domandare ad alta voce (fra le altre cose) che non ponga il piede nella caserma chi per l'altissimo ministero non viene chiamato a rimanere, più che ogni altro, puro ed immacolato in mezzo al mondo.

Il chierico-soldato è un cattivo soldato e arrischia di divenire un cattivo seminarista. L'*Italia Militare* farà bene se cercherà di persuadere i suoi, che ogni guaio sarà tolto lasciando i chierici nei seminari e non sforzandoli a indossare una divisa, che nobilissima in altri, diventa odiosa indossata a loro.

La statua di S. Francesco d'Assisi

Abbiamo già annunziato che venne esposta al pubblico la statua di S. Francesco d'Assisi, ultima opera dell'illustre Duprè, statua che si innalzerà in occasione del centenario del Santo nella sua città natale. Crediamo ora opportuno riferire il giudizio che di questo monumento dà il corrispondente fiorentino della *Gazzetta d'Italia*:

«Il merito principale anzi essenziale di questa statua è la semplicità aurea dei quattrocentisti, la semplicità schietta del vero; quindi è che le difficoltà superate dall'autore stanno tutte nell'apparente facilità dell'estrinsecazione del concetto. Ci sembra che rispetto alla verità l'ultima statua del Duprè vinca tutte le altre nelle quali si propose di riuscir vero.

«Qualunque descrizione è insufficiente a dettare la sensazione che si prova vedendola: infatti quando si è detto un'umilia fraticello in piedi con le braccia incrociate sul petto, è detto tutto; nulla da aggiungere nulla da levare.

«Il sentimento della testa ci dà il carattere del poverello d'Assisi e quel carattere è mantenuto in tutta l'assieme...

«Il pubblico rimarrà freddo, o foderà l'opera per il nome dell'autore; ma questo non fa nulla; non sempre il pubblico è il giudice inappellabile d'un'opera d'arte. Uno Spartaco gladiatore infiammerà gli spiriti mascolini e femminini: ma uno Spartaco della carità evangelica a chi volete che riscaldi la fantasia e i sensi a questi lumi di luna?»

Ecco l'iscrizione che si legge sulla base del monumento:

Al sommo dei suoi cittadini — dopo sette secoli — vieppù glorioso — Assisi — per opera del Comitato — preposto alla centenaria solennità — Eresse questo monumento — ultimo lavoro di Giovanni Duprè — onore dell'arte — MDCCCLXXXII.

A Dublin, durante lo sciopero degli agenti di polizia ed i disordini che ne seguirono, si ebbe ancora una volta la prova della benefica ed efficace influenza che la Chiesa cattolica esercita a favore dell'ordine e della pubblica tranquillità. Annunciansi da quella capitale che mentre la sommossa era al colmo e pareva dovesse trascendere al più deplorabili eccessi, tutto tornò, quasi improvvisamente, nella calma, grazie all'intervento di alcuni sacerdoti cattolici, i quali, coll'autorità delle loro parole e dei loro atti riuscirono a sedare quella popolare tempesta ed a ricondurre negli animi la pace. E si dovette pure alle calorose ammonizioni di altri preti cattolici se gli agenti di polizia ribellati desistettero dai loro propositi e rientrarono nella via che dal dovere era loro tracciata.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Siamo assicurati che il signor Mancini ha avuto a Torino due colloqui con un uomo politico francese, mandato espressamente dal signor Duclerc per fare delle proposte, onde regolare le reciproche relazioni, sciogliendo in un modo equo le controversie esi-

stenti, e nominando senz'ulteriore ritardo i rispettivi ambasciatori. L'onor. Mancini sottoporrà in consiglio dei ministri le proposte dopo il suo ritorno a Roma.

ITALIA

Savona — Nelle prime ore del mattino di ieri evasero dal Reclutario Militare di Savona due detenuti, dei quali uno era condannato a 20 anni e l'altro a 4 di detenzione. Essi riuscirono a fuggire passando dal condotto di una latrina e lasciandosi cadere nel pozzo nero *alias* latrina ove eravi un metro e 10 centimetri di deposito. Colla testa fecero saltare il coperchio del pozzo che metteva in altro cortile, ove spogliatisi degli abiti acidi e vestiti di altri appesi ai muri si diedero attorno onde procurarsi un mezzo per dar la scalata ai bastioni. E vi riuscirono unendo assieme certi listelli di legno con accorgimenti ed altro, coi quali formarono una specie di scala abbastanza solida.

Credesi, che uno dei fuggitivi si sia consegnato nella mattina stessa, ma dell'altro finora non si è potuto scoprire traccia.

Napoli — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Ieri sera, verso le ore 8, un fatto distaccamento di pompieri, con opportune macchine ed attrezzi, dovette accorrere a Pianura, per arrecare urgenti soccorsi in quel comune, rimasto allagato dal grave uragano rovesciososi colà verso il mezzogiorno. — Poiché con i mezzi che poteva offrire il paese riuscì impossibile provvedere all'uopo, il prefetto chiese urgentemente l'opera dei pompieri di Napoli.

Il comune di Pianura era quasi completamente allagato.

Anche i comuni di S. Antimo, Giuliano ed Aversa furono allagati. Le autorità hanno tratti in salvo i contadini con barelle ed altri mezzi di salvataggio.

Vicenza — Sappiamo, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che da alcuni mesi nella provincia di Vicenza va facendosi da vari individui oziosi ed inquieti una estesa propaganda repubblicana.

I cittadini tranquilli ne sono allarmati, e nessuno osa alzare la voce, perchè si temono insulti pubblici e brutte conseguenze da parte dell'arditissimo gruppo radicale.

Non è molto in quella città se ne ebbero esempi, uno dei quali ebbe termine con un fatto funestissimo.

I repubblicani, col falso nome di democratici, cercano in ogni modo di minare le istituzioni cittadine e far nascere tumulti nel campo operaio. A quest'ora cercano combinarsi per le prossime elezioni, nelle quali pare vogliono imporsi magari con la forza.

Ma vi ha di più: possiamo assicurare che a Vicenza ed a Schio vennero distribuiti foglietti alla macchina invitando operai e contadini alla ribellione contro la monarchia e contro i proprietari. Molti di simili scritti vennero gettati dai finestrini dei vagoni della ferrovia nel tragitto da Vicenza a Schio.

La parola di gergo usata dai radicali per eccitamento alla ribellione è *La boje* (La bolla — è ora di finirlo).

Firenze — Il marchese Carlo Ginon-Lisci e l'on. Avvocato Odoardo Luchini hanno dichiarato al Ministro della pubblica istruzione di non poter accettare l'ufficio di membri del Consiglio direttivo del R. Conservatorio di Ripoli in Firenze. È noto che l'on. Baccelli insieme a questi signori aveva nominato il notissimo anticlericale marchese Guerrieri-Gonzaga; è noto dal pari che quel conservatorio è diretto da Olate.

Fermo — È stato assassinato con due colpi di fucile un certo Carlo Garafa, liberale di antica data. Non si conoscono precisamente le cagioni per cui fu assassinato, ma pare che oltre ai rancori privati ci entri anche un poco la politica.

ESTERO

Francia

Il socialismo piglia impoventi proporzioni in Francia.

Il *Messager de l'Allier* reca i seguenti particolari:

«I socialisti di Dayet hanno messo a prezzo le seguenti teste: 1. Dei tre Sindaci del Comune (500 lire ciascuna); 2. Dei direttori, ingegneri, sotto-ingegneri impiegati nelle mine che usufruiscono l'operaio; 3. Dei parroci che oppugnano la causa del partito, predicando il rispetto alle autorità, la pazienza e la rassegnazione nel lavoro e nelle sventure in vista e nella speranza di una vita migliore.»

— A Lilla, un organo socialista che ha preso il *soave* titolo di *Forzato*, fu appelli così incudiarci alla insurrezione che tutti

vivono in grande timore, imperocchè il circondario di Lilla sopra 613 mila abitanti, ne conta 510 mila di soli operai. L'ultimo numero del *Forzato* così si esprime:

« I signori borghesi fanno ciò che possono per impedire all'artiere di conoscere i propri diritti; non gli parlano mai che di doveri, perchè sanno che se questi infelici schiavi avessero una coscienza, reclamerebbero la loro parte legittima al banchetto della vita. Se la borghesia ha saputo fare la sua rivoluzione, coll'aiuto del popolo, ma senza alcun profitto per esso, perchè noi, schiavi dell'attuale stato sociale, non faremo la nostra, non pel bene d'una sola classe, ma pel bene dell'umanità? »

Irlanda

Il curato di Cahorcivea in Irlanda, canonico Brennan ha ricevuto una lettera dal Cardinale Arcivescovo di Dublino, nella quale il venerando porporato commenda il suo progetto d'erigere una chiesa dedicata a Dio e che sia un omaggio alla memoria di Daniele O'Connell. Nella dolorosa condizione in cui ci troviamo, egli scrive, è bene richiamare alla memoria del nostro popolo la vita e le opere del liberatore. « Nella sua lotta per la giustizia il popolo dovrebbe ricordare che, se la sua bandiera deve condurlo a vere e solide vittorie, non deve rivestire alcuna assisa indegna e non deve avere nessuna macchia. »

DIARIO SACRO

Sabato 16 settembre

Ss. Cornelio e Cipriano

Effemeridi storiche del Friuli

16 settembre 1511. — L'esercito imperiale s'impadronisce di Sacile.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di Cercivento lire 3 — Don Luigi Segatti Parroco di S. Giacomo 1.3 — Parrocchia di Zempicchia 1.12 — id. di Madrisio al Tagliamento 1.15.20 — id. di Montebars 1.7.

La Patria del Friuli pubblicava nel suo numero di ieri una corrispondenza da S. Vito al Tagliamento colla firma M. P. Potrebbe darsi che sotto le due lettere non ci si dovesse vedere che lo stesso o medesimo corrispondente che sotto il nome di Baiardo ha dato già prove sufficienti di anticlericalismo arrabbiato, e di menzogna persoprappiagnata. La lettera è una accozzaglia indecente di accuse e di insolenze contro i cattolici, detti gentilmente la *nera mafia*.

Il lato amaro è questo, che il poco sagace M. P. proclama che bisogna « stringersi tutti in fascio nel nome statico della libertà » che la lotta elettorale dev' essere « lotta per la libertà » e poi con tante libertà in bocca si scaglia villanamente contro i cattolici non rei d'altro se non d'opporre, per quanto la libertà suddetta lo concede, all'elemento distruttore che tende a dissolvere affatto la società.

Non abbiamo intenzione di occuparci delle accuse, già tante volte ributtate, copiate dal corrispondente della *Patria*, il quale non manca di gettarlo il fango anche su quel dogmatismo prelati che è il vescovo di Concordia. *Uno specimen* della prosa sua da sterquilino dell' M. P. è il seguente:

« La superficie della gran pozzanghera, (parla dei cattolici) è quieta e tranquilla, ma sotto all'onda impura si agitano le bestie immonde e aguzzano gli artigli per la battaglia che aspettano ».

E poi siamo noi cattolici gli intemperanti!

Un elettore faceva l'altro ieri le meraviglie nel *Giornale di Udine* per la nostra dichiarazione di alcuni giorni fa, che i cattolici non concorreranno alle urne politiche; e chiedeva: O che, la maggior parte degli italiani che porteranno il loro voto non sono cattolici? L'elettore mostra un'ingenuità veramente poco ordinaria. Quando noi parliamo di cattolici intendiamo di quelli che lo sono veramente, di quelli che stanno col Papa, perchè di coloro che si dicono cattolici non per altra ragione se non perchè hanno avuto il battesimo nemmeno l'ultimo censimento volle occuparsene. A certuni, par battezzati, ma che ad possedere, vorrebbero veder distrutto tutto ciò, che è religioso, si potrà dar il

nome di cattolici? Che ne dice il nostro ingegno elettorale?

Quanto al chiamare il *Cittadino* turco o croato, ciò che forse per l'ingenuo elettore volle passare quale un tratto di spirito, sta pur benino, e si assicuri che il *Cittadino* non è né croato né turco, ma prettamente italiano, e che lavora a pro della patria assai più o meglio di certuni per cui l'essenza del patriottismo consiste nel passarcela oziosamente tutto il giorno suivo a rompere la monotonia con qualche tirata contro i preti o la setta nera.

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. A tutto il 5 ottobre p. v. è aperto il concorso per quest'anno a dieci posti di alunni; dei quali 5 gratuiti a carico dell'Istituto Sabaotini, 1 gratuito per assegno provinciale, 4 a pagamento.

Gli aspiranti non potranno avere un'età minore di 14 né maggiore di 16 anni.

Animali fulminati. Ieri mattina verso le 5, in Manzano, mentre infiorava il temporale, un fulmine si scaricò sopra la stalla del colonno Domenico Zamare, uccidendo 3 buoi ed 1 vitello. Le povere bestie furono colpite nel sonno e vennero ritrovate nella posizione stessa di riposo in cui le colse la folgore. — Erano asserrate.

Inocendio. La sera del 12 and. verso le 9 è scoppiato in Majano un terribile incendio nel locale di certo Zanino Giuseppe che vi teneva deposito di gallette o negozio di generi diversi.

Dopo sforzi eroici si era giunti ad isolare il fuoco che minacciava di estendersi a tutta la borgata e si erano salvati la stalla, il fenile e tutti gli animali. Se non che quando si credeva fosse cessato ogni pericolo, alle 4 ant. il fuoco si riaccendeva nel vicino locale coperto di paglia di proprietà del sig. Piusi-Taboga Sante affittato a certo Bonacco Gio. Batta e in pochi minuti tutto rimase distrutto.

Il danno del sig. Zumino, compresi i mobili, telerie ed altri generi ammonta a lire 22,000; quello del Taboga a L. 2400. La causa dell'incendio è ritenuta sinora accidentale.

Codroipo 15 settembre 1882.

Una rosa che cominciava or ora a sbucare e a diffondere i suoi olezzanti profumi su questa terra di triboli e spine, veniva repentinamente colta dagli Angeli, per essere trapiantata sui colli eteri del bel paradiso.

Angelina Frucher, creaturina amabile e gentile, compì appena gli otto anni colpita da terribile morbo ribelle a tutte le cure dell'arte, ieri esalava la bell'anima lasciando nella desolazione e nel pianto genitori e parenti.

Datata di un delicato sentire e di una precoce intelligenza, era l'idele e l'ammirazione di quanti la conobbero.

Vale, **Angelina**, anima soavissima! Ora che ti inabrisi nella benefica visione di Dio, prega, deh prega poi cari genitori che tanto ti amarono.

I parenti.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 14 1882.

Grani. Causa la pioggia mercato mediocre. Ricerche attive in *granoturco*, che sul perciò di qualche frazione di lira. Nel *frumento* calava con ribasso.

Si videro 80 Kilog. di Castagne nuovo raccolto, vendute a lire 17 al Quintale.

I vari prezzi fatti furono:

Frumento. All' Ett. L. 16.50, 17.80. Al Quint. L. 21.84, 23.37.

Granoturco. All' Ett. L. 17, 18. Al Quint. L. 23.52, 24.90.

Segala. All' Ett. L. 11.45, 11.70. Al Quint. L. 15.57, 15.91.

Lupini. All' Ett. L. 6.70, 7.

Avena. All' Ett. L. 6.37, 7.08. Al Quint. L. 16.50, 17.

Orzo in pelo. All' Ett. 8.

La **Foraggi e Combustibili** mercato nullo.

Comune di Varmo

Avviso di concorso.

In relazione a Nota 11 corrente Numero 533 della Curia Arcivescovile di Udine si rende noto essere aperto il concorso a tutto

il giorno 10 ottobre p. v. al posto di V. Carlo Curato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno, a questo Municipio, entro il suddetto termine i prescritti documenti, fra i quali non sarà dimenticato l'assenso della Curia Arcivescovile a poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia.

Varmo addì 12 settembre 1882.

Il Sindaco

A. GRAZZIOLLO

TELEGRAMMI

La battaglia campale di Tel-el-Kebir

Porto Said 14 — Il combattimento di Tel-el-Kebir andò appena un quarto d'ora (11). Gli arabisti fuggirono verso Zagazig. Il movimento di cavalleria essendo bene eseguito la più parte saranno uccisi o presi. Le truppe dei negri e l'artiglieria di Araby si battevano bene, la fanteria male. Corre voce che i contingenti di Kafdrwar fuggirono verso Oairo.

Londra 14 — Un dispaccio di Wolsey dice che il campo di Kassassine fu levato ieri sera.

L'armata bivaccò ai di là del campo; gli inglesi si avanzarono alle 1.30 della mattina verso Tel-el-Kebir che era occupato da 20,000 arabisti di cui 2500 di cavalleria, 6000 beduini con 70 cannoni; avevano 11,000 uomini di fanteria, 2000 di cavalleria, 80 cannoni. Affine di evitare grandi sacrifici attaccò prima del levar del sole.

La cavalleria e le due batterie montate marciarono alla mia dritta affine di girare le linee nemiche, dall'altra la cavalleria con la prima divisione; la seconda brigata sotto Graham o la guardia sotto il duca di Connaught marciarono alla sinistra. Alla loro sinistra marciavano quarantadue cannoni appoggiati da una brigata. Poi veniva la seconda divisione con la brigata scozzese. Il contingente indiano marciava al sud del canale con la brigata navale scaglionata sopra la ferrovia.

Grande emulazione fra le truppe. Quando l'attacco fu ordinato tutti scagliaronsi accanitamente sul nemico di cui possediamo ora tutte le fortificazioni e tutto il campo. Ignorasi quanti cannoni furono presi, ma il numero è considerevole. Parecchi treni furono catturati con quantità immensa di viveri e munizioni. La perdita del nemico sono immensa. Fra i feriti inglesi trovansi il generale Willis leggermente. La condotta delle truppe fu ammirabile. La cavalleria marcia attualmente su Bulbeis. Il contingente indiano va a Zaguzig. La brigata scozzese seguirà stasera Araby paschi scappato a cavallo nella direzione di Zagazig. Rashed paschi fu ferito. Il Canale è tagliato in alcuni punti. Le ferrovie sono intatte.

Porto Said 14 — Gli inglesi ebbero ordine di avanzarsi senza tirare a 200 yards dalle posizioni del nemico, poi assaltarle alla baionetta. Quasi dappertutto gli egiziani furono sorpresi. Le perdite degli inglesi sono circa 200 morti, il numero dei feriti è considerevole; gli egiziani ebbero 2000 morti.

Londra 14 — Macpherson telegrafa che le truppe indiane dopo una marcia forzata occuparono Zagazig senza nessuna resistenza.

Alessandria 14 — Il comandante delle forze egiziane di Kafdrwar scrisse a Cherif paschi offrendo di arrendersi.

Alessandria 14 — Un dispaccio di Wolsey della mezzanotte dice: circa 60 cannoni furono presi a Tel-el-Kebir. Araby si è perduto a Cairo. La cavalleria occupò Belbeis il giorno 13.

Wolsey vi arriverà con la fanteria oggi. Sperasi anche di occupare Benha oggi. Se tutto procede bene si avvanzerà verso Gabioul; se non addirittura su Cairò con la guardia.

Londra 14 — Un dispaccio di Wood conferma che i comandanti di Kafdrwar si arresero ad Kediye e ordinarono di aprire la diga che chiude il canale di Mahmedieh.

Londra 14 — I giornali pubblicano la voce che corre ad Alessandria che Araby paschi fa presso Bonda.

Alessandria (via Roma) 14 — Dispacci giunti or ora considerano la guerra finita.

Talba paschi è fuggito a Cairo per raggiungere Araby.

Le truppe di Kafdrwar si disperdono. I beduini ripartono in massa verso le oasi.

I comandanti di Kafdrwar si dichiararono pronti a consegnare le loro spade ai generali del Sultano.

Grande soddisfazione nelle colonie europee.

Londra 14 — Duclero incaricò Tissot di trasmettere a Granville le felicitazioni della Francia per la presa di Tel-el-Kebir.

Il *Times* dice che il ristabilimento del Kedive e dell'ordine sarà opera di molti mesi. Il compito spetta all'Inghilterra che versò il sangue. L'Inghilterra non ammetterà alcuna cooperazione. Deve credere che l'Europa consentirà.

Il *Daily News* dice: L'Inghilterra per daro all'Egitto un governo stabile dovrà prendere misure contro la nuova insurrezione. Il miglior mezzo per assicurare la pace in Egitto sarà di proclamare l'indipendenza del governo rappresentativo. Bisogna impedire assolutamente l'intrusione turca.

Lo *Standard* crede che l'Inghilterra dovrà essere preponderante nell'amministrazione del paese.

Parigi 14 — L'*Havas* dice: Il Consiglio dei ministri si occupò dell'affare Maschinc che è in buona via di accomodamento.

Foligno 14 — La rivista è cominciata alle ore 11 ed è terminata alle 2.30. Il Re ora seguito dal principe di Napoli a cavallo, dal principe Amedeo, dalla casa militare, dagli ufficiali esteri con decorazioni italiane, da brillante Stato maggiore. Tutte le truppe erano schierate in sette linee con la fronte di sei reggimenti.

Il Re e i principi percorsero tutte le fronti quindi le truppe si disposero in colonna.

Il *defilè* cominciò alle ore 12.30; marciava il 1. corpo d'armata, poi il 2. Le truppe sfilarono ordinatissime, con precisione ammirabile. La rivista fu brillantissima.

Gli ufficiali esteri fecero ripetuti, vivi elogi.

La folla spesso applaudiva.

Il Re, la Regina e i principi tornarono a Foligno alle 2.45 acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

Vienna 14, ore 8 pom. — Un dispaccio da Dresda alla *N. P. Presse* annunzia che il Congresso antisemitico si è chiuso dopo aver approvato il manifesto ai governi e popoli presentato da Istoczy e le tesi dello Steecker. Fu deciso che il manifesto venga pubblicato nelle inserzioni a pagamento di tutti i primi giornali del mondo.

Londra 14, ore 10.10 p. — Il *Times* celebra il successo dell'esercito inglese. Dice che la vittoria di Tel-el-Kebir apersa a Wolseyley le porte di Cairo.

Tutti i giornali della capitale credono che Araby non potrà più opporre resistenza.

Grande, festevole animazione in tutta la giornata per le vie di Londra.

La Regina spedì un dispaccio a Wolseyley felicitandosi con lui per la vittoria e ringraziandosi per il contegno delle truppe.

Carlo Moro gerente responsabile.

PRIVILEGIATA FORNACE

SISTEMA HOFFMANN

in Zegliacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ

FRAPELLI ANGELI

UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore

Mattoni, Coppi, Tavelle, Tubi e Mattoni lucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine od al suo Capo-fabbrica, Gio Batta Calligaro (per Artegia). — Zegliacco.

N.B. Si tengono messi propri di trasporto per qualsiasi destinazione.

BUQUET REGINA MARGHERITA

(Vedi quarta pagina).

SCIROPPO PAGLIANO

(Vedi quarta pagina).

